

DON GIULIO PEZZOLI

SALESIANO SACERDOTE



Endine Gaiano (BG), 20 giugno 1942 - Bologna, 14 giugno 2016
45 anni di Sacerdozio e 57 di Consacrazione religiosa

Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca - Via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 Bologna BO

Giulio in braccio alla mamma.



Cari fratelli,

vi invito ad elevare la preghiera a Dio Padre per ringraziarlo del dono di Don Giulio Pezzoli che per 56 anni ha arricchito la Congregazione Salesiana con la sua vita donata interamente per l'educazione dei giovani.

Ma preghiamo anche in suo suffragio perchè la sua esistenza iniziata il 20 giugno 1942 e consacrata dal Santo Battesimo il 24 giugno, festa della nascita di San Giovanni Battista possa continuare in pienezza nell'eterno abbraccio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La sua vita è stata totalmente caratterizzata dalla fede, appresa in un'ottima famiglia della sana terra bergamasca. L'incontro con il carisma di don Bosco ha determinato la scelta di essere educatore dei giovani a tempo pieno.

Il sacerdozio, vissuto fedelmente per 45 anni ha caratterizzato il suo

modo di educare, di pregare, di rapportarsi sempre con bontà con le persone.

Uomo di pronta obbedienza si è spostato frequentemente di comunità, in comunità, dove le sue caratteristiche erano necessarie al buon andamento del lavoro educativo.

La sua preparazione nel campo liturgico ha trovato una più piena espressione quando, nella sua piena maturità gli è stata affidata la Parrocchia di Maria Ausiliatrice a Rimini, anche se negli ultimi anni, qui a Bologna, manifestava qualche impazienza quando il popolo fedele non lo seguiva nelle scelte, ricche di fantasia creativa, con cui vivacizzava la celebrazione dell'Eucaristia.

Tutti lo ricordano come una persona che sapeva ascoltare con pazienza cercando sempre di trovare un accordo su ogni problema. Il suo punto di partenza era la buona fede nei confronti del suo interlocutore, rivelando quel profondo ottimismo che trova la sua origine nella visione di fede per cui ogni persona è un figlio di Dio che ci è dato per compagno di strada e al quale dobbiamo facilitare l'incontro di salvezza con il Signore.

Una sua caratteristica, importantissima per ogni educatore, ma in particolare per noi salesiani, era la fedeltà nella presenza in cortile, in classe, e in ogni altro ambiente a fianco dei suoi giovani quando era insegnante o responsabile dell'organizzazione scolastica. Tutti sappiamo



per esperienza che questo impegno di accompagnare i giovani in ogni momento della giornata richiede una precisa volontà di impegno ascetico che trasforma la nostra vita in un "sacrifico gradito a Dio" e rivela la sua profonda spiritualità.

Ma anche da parroco o da confessore eri sempre sicuro di trovarlo pronto e disponibile ad ascoltare e ad intervenire al di là di quanto normalmente si pensa. Anche nell'ultimo giorno di vita, appena rientrato dall'ospedale, la sua prima preoccupazione era di raggiungere il suo confessionale per essere a disposizione dei suoi numerosi penitenti.

In questi ultimi anni, quando il suo fisico è stato gravemente colpito sia per la fragilità del suo cuore, sia per

incidenti dolorosi legati all'età che avanza, la sua naturale espansività era un po' diminuita, ma non appena un confratello, superando l'apparente scontentezza, gli rivolgeva la parola, immediatamente fioriva una amabile conversazione ricca di ricordi, ma anche di informazioni sulle vicende del giorno, in campo ecclesiale o politico e sempre con una particolare attenzione alla vita della Congregazione salesiana.

L'omelia del giorno del funerale ha cercato di evidenziare la ricchezza del suo spirito.

«La frequentazione degli ospedali e l'appartenenza al club dei cardiopatici ha condotto Don Giulio a potersi sedere, finalmente e per sem-



pre, al “banchetto di grasse vivande e di vini prelibati” che il Signore Dio, Padre misericordioso, ci ha preparato, come è stato detto nel brano del Profeta Isaia di oggi.

Tanto più che lì, dove ora si trova, non ci sono i confratelli o i medici rompiscatole a sgridarlo o a proibirgli di mangiare i dolci.

Lo diceva l’ultima sera: “che fatica a fare qualsiasi movimento; che nausea per questi cibi” e il Signore lo ha accontentato; ora sta bene!

Questo stesso cammino che ha condotto lui in Paradiso, ha condotto noi confratelli a prendere coscienza che nella intensa - a volte frenetica - attività educativa delle nostra comunità - di cui dobbiamo costantemente ringraziare il Signore - le nuove situazioni economiche, legislative, la diminuzione delle vocazioni, l’invecchiamento dei confratelli ... rendono difficile - appunto a tutte le nostre comunità salesiane - di trovare il tempo e l’attenzione per i molti problemi degli anziani.

Per essere totalmente sinceri su questo punto, nello spirito dell’Eucaristia, dobbiamo però, caro don Giulio, chiedere perdono e ammettere che anche i suoi comportamenti, molte volte non hanno creato comunità. In particolare, sebbene fosse un liturgista, qualche volta sconcertava i fedeli con le manifestazioni di impazienza o di riprovazione se le cose non erano fatte o cantate come voleva lui.

Oggi vogliamo comunque ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto incrociando la sua vita con la nostra. Ricordiamo con riconoscenza i suoi genitori Pietro e Colomba che ha raggiunto in cielo, preghiamo per tutti i suoi familiari qui presenti e in particolar per i suoi fratelli Giambattista e Flaminio, per sua sorella Clara che lo ha tanto seguito e aiutato, soprattutto mediante le due nipoti Silvia e Flavia, che sono molto legate allo zio perchè dicono che ha sempre portato elementi di gioia affettuosa





durante la loro crescita. Quella gioia che brillava nei suoi occhi quando gli portavano l'ultima nipotina, la piccola Amelia a cui ha dedicato una delle sue tante composizioni poetiche.

Sì, composizioni poetiche a centinaia. Questo è una ricchezza del suo spirito che prima non conoscevamo: ogni infermiera, ogni medico dell'Ospedale ha ricevuto un sonetto, in perfetti endecasillabi, in cui ha saputo sottolineare gli aspetti positivi del loro servizio.

Ma andando a curiosare tra i suoi fogliettini abbiamo trovato che poetava su tutto quello che fa parte della vita: dai partiti politici alle vicende giudiziarie, dai salmi, alle lodi di Maria Santissima. Soprattutto ha scritto preghiere semplici ma profonde, come quella che abbiamo messa sull'immagine ricordo che conserveremo con amore.

Ma ci sono cose più serie da rilevare nella vita del carissimo don Giulio.

57 anni di vita religiosa, realizzazione progressiva del dono ricevuto nel Santo Battesimo nel giugno 1942, in piena guerra.

La seconda lettura ci ha ricordato che nel giorno del Battesimo ci è stato dato il nostro vero DNA, quello di Cristo crocifisso, morto e risorto. Come dire che potenzialmente ognuno di noi, col Battesimo, può rivivere il Mistero Pasquale di Cristo in qualunque stato di vita: sposato, consacrato, celibe o nubile.

Poi il piccolo Giulio che - come raccontano i fratelli - li coinvolgeva nell'inventare cerimonie religiose in casa - incontra i salesiani a Treviglio e a 18 anni matura la scelta cosciente di assumere questa proposta battesimale come il tutto della sua vita e dopo il noviziato a Missaglia emette la sua professione religiosa.

Ha scelto di essere: "Memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù, come Verbo incarnato, di fronte al Padre e di fronte al mondo", come dice il documento di San Giovanni Paolo II dedicato alla Vita Consacrata e che noi possiamo tradurre così: è l'impegno, di "consegnarsi, di spendersi" come Cristo, per la salvezza delle persone che Dio gli affida.

Se questa è la sostanza, la modalità interpretativa è quella del carisma salesiano. La modalità di "incarnarsi" e di donarsi è quella di Don Bosco che diceva: «Ho promesso a Dio che fino all'ultimo mio respiro sarebbe



stato per i miei poveri giovani. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo. Per voi sono anche disposto a dare la vita. Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera, in qualunque momento».

In don Giulio troviamo una vita interiore che dà forma a tutto il suo modo di esistere e di agire:

- da salesiano che vive la preghiera e l'unione con Dio per poterla testimoniare ai giovani;
- da educatore che fa della serietà professionale quotidiana la sua ascetica;
- da fratello che sceglie ogni giorno di manifestare il suo legame affettivo per i confratelli, nel collaborare generosamente e fedelmente al lavoro programmato, nella stima vicendevole e nel perdono fraterno.

È il nostro modo salesiano di essere crocifissi con Cristo. È la nostra "memoria vivente" quotidiana della sua presenza che salva. È fantasia creativa per cui i confratelli riferiscono che quando era in comunità a Milano, oltre al lavoro quotidiano, trovava frequentemente il tempo di recarsi nella vicina Stazione Centrale per aiutare i "senza fissa dimora", forse con "fratel Ettore" di cui è stata introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione".

Le tappe della sua vita si infittiscono. Ad Arese per quattro anni è con coloro che danno inizio all'Orato-



rio gestito dai salesiani. Dopo un rapido passaggio per Ferrara e Modena lo troviamo a Milano Sant'Ambrogio per 8 anni e a Sesto San Giovanni per 10 anni: i suoi giovani sono quelli che frequentano i diversi indirizzi dell'Istituto Tecnico Industriale.

Anche a Bologna dal 1996 al 2000 si occupa del CFP.

Poi c'è il lungo periodo glorioso della presenza a Rimini, da aiutante diventa Parroco, da Animatore diventa Direttore e ridà un volto nuovo a tutta l'Opera.

Ma abbiamo ancora una componente fondamentale della sua vita



che la lettura del Santo Vangelo ha evidenziato: il suo sacerdozio. Viene consacrato a Milano il 19 dicembre 1970 e per 46 anni ha spezzato il pane della vita per tutti i giovani - e sono migliaia - che gli vengono affidati.

Non lo considera una comoda sistemazione o un semplice impegno sociale. Lo vive come uno "sposalizio" con Cristo! Ed è un matrimonio particolarmente esigente perché la controparte di questo patto è Dio stesso, la Santissima Trinità.

Ma, - se vogliamo approfondire - è ancor più impegnativo perché Dio, lo sposo, si presenta col volto di "questi" giovani concreti che sono molto esigenti perché sono a digiuno di questo pane di vita che Don Giulio può spezzare per loro.

Non conosciamo tutti i particolari della sua vita, ma abbiamo sufficienti informazioni per affermare che anche lui come don Bosco ha realizzato la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico, e ha saputo proporre, al tempo stesso, la santità quale meta concreta della sua pedagogia.

Applichiamo a don Giulio quello che il Santo Papa Giovanni Paolo II, dice di Don Bosco: «L'interscambio tra "educazione" e "santità" realizzato da Don Bosco è l'aspetto caratteristico della sua figura: egli è un "educatore santo", si ispira a un "modello santo" - Francesco di Sales -, è un discepolo di un "maestro spirituale

santo" - Giuseppe Cafasso -, e sa formare tra i suoi giovani un "educando santo": Domenico Savio».

In questi ultimi anni passati nella Parrocchia Santuario del Sacro Cuore a Bologna ha profuso la Misericordia del Signore nel confessionale con una presenza quotidiana di almeno 5 ore. Ma trovava comunque il tempo di mantenersi aggiornato sulla vita della Chiesa e sulle vicende politiche dell'Italia e del mondo.

In questi anni tende a diventare taciturno, ad isolarsi, ma se qualcuno gli chiedeva di parlare degli anni passati a Rimini, si illuminava e dal suo cuore uscivano racconti sempre precisi e saggiamente critici.

Qui a Bologna all'ascetica della vita comune, degli impegni parrocchiali si aggiungono le pesantezze dell'età che avanza. Il suo cuore è indebolito da un infarto da lui trascurato mentre si trovava a Rimini - i salesiani sono fin troppo abituati a non dare peso ai lamenti del corpo - e dalla rottura del femore. In tre riprese, in tre anni, i medici cercano di sostenere questo cuore stanco con l'angioplastica, ma le arterie tendono a chiudersi e la valvola mitrale invece non si chiude più bene.

Rientrando dall'Ospedale lunedì 13 giugno, si sentiva stanco, ma voglioso di entrare in confessionale: aveva calcolato quanti "gradini di scala" avrebbe dovuto affrontare per poterci arrivare e concludeva: "Sì, ce la posso fare!".



Ma il Signore ha ritenuto che era giunto il momento di riposare.

Martedì 14 giugno si è alzato da solo, si stava lavando quando alle 7,30 un confratello gli ha portato la colazione dicendo: "Vado a celebrare la Messa delle 8 e poi vengo ad aiutarti".

Mentre celebrava e a questa Eucaristia si univa spiritualmente il grande coro di preghiere della "rete delle persone che pregano le une per le altre", il Signore, ma anche don Bosco, l'hanno chiamato al meritato riposo.

Ringraziamo il Signore del dono di questo confratello, ma affidiamo a don Giulio una intenzione di preghiera: "Le vocazioni, le vocazioni! Giovani generosi e coraggiosi che innamorati di Cristo decidano di spendere tutta la loro vita perchè il pane della vita possa essere il cibo di ogni giovane che il Signore ci affida nel nome di don Bosco".

Bologna, 1° novembre 2016,
festa di tutti i Santi

La Comunità Salesiana

Ecco la preghiera, composta da don Giulio, utilizzata per l'immaginetta ricordo:

*Elevo a te Signore, la mia mente
desidero tanto che tu ti unisca a me
e mi nutra del cibo spirituale:
sono in comunione vera con Te,
in intima unione di mente e di cuore.*

*Con l'anima infiammata d'amore ti dico:
"Unico bene del mio cuore, pane divino
pane di vita, cibo beato dell'umanità,
ti prego per il tuo infinito amore,
per la dolcezza della tua carità,
di rinforzare e nutrire la mia anima debole,
affamata e assetata di Te".*

*Riempi il mio cuore del tuo Sangue prezioso,
che dona vita, affinché, saziato solo di Te
si estingua ogni fame e desiderio di cose terrene
Ed io sia sempre con Te, pensi solo a Te,
ed arda e mi consumi nel tuo unico e beato amore.*





19 dicembre 1970, il novello sacerdote con la sua famiglia.

LE TAPPE DELLA SUA VITA FAMILIARE E SALESIANA:

| | | |
|-----------|---------|--|
| 20 giugno | 1942, | nasce a Endine, (BG) |
| 24 giugno | | Battesimo |
| aprile | 1948 | Cresima |
| | 1949 | Prima Comunione |
| | 1952-56 | Scuola media a Lovere |
| | 1956-58 | Ginnasio a Treviglio |
| 16 agosto | 1958-59 | Noviziato a Missaglia (CO) |
| | 1959 | Prima professione religiosa |
| | 1959-62 | Studentato a Nave |
| | 1962-64 | Chiari Rota Insegnante di scuola elementare |
| | 1964-66 | Castel de Britti Insegnate scuola Media |
| | 1966-67 | Teologia a Cremona (Palestina) |
| | 1967-69 | Teologia a Monteortone (PD) e Liturgia a S. Giustina di Padova |
| | 1969 | Baccalaureato in Teologia |
| 19 dicem. | 1969-70 | IV anno di teologia a Verona Saval |
| | 1970 | Ordinazione Sacerdotale a Milano |
| | 1970-74 | Arese (MI) oratorio |
| | 1974-75 | Roma Ateneo Anselmiano, Licenza in teologia e Liturgia |
| | 1975-76 | Ferrara Pensionato Universitario |
| | 1976-77 | Modena Pensionato universitario |
| | 1977-80 | Oratorio di Milano |
| | 1980-85 | Milano S. Ambrogio, Consigliere sc. Vicepresidente |
| | 1985-93 | Sesto San Giovanni Insegnante Ist. Tec. |
| | 1993-96 | Milano Insegnate - PGS - VDB |
| | 1996-00 | Bologna BVSL Cnos-Fap -VDB |
| | 2000-05 | Rimini Viceparroco |
| | 2005-13 | Rimini Direttore e parroco |
| | 2013-16 | Bologna Parrocchia Sacro Cuore confessore |
| 14 giugno | 2016 | Alle ore 8,15 entra nella Casa del Padre |

È stato sepolto a Endine nella tomba di famiglia.



Abbiamo scelto solo alcuni tra le molte centinaia di sonetti scritti da don Giulio, su dei semplici foglietti, che a volte regalava alle persone interessate.

PREGHIERA

(cfr Beata Elena Duglioli 1472-1520)

Elevo a te, Signore, la mia mente,
desidero tanto che Tu ti unisca a me
e mi nutra del cibo spirituale:
sono in comunione vera con Te,
in intima unione di mente e di cuore.

Tu, Sposo divino, sei congiunto a me,
anima innamorata, e mi rinnovi
in un essere tutto spirituale ed angelico.

Con vera fede credo e desidero tanto
di unirmi a Te, Signore, con ogni affetto.
Rendimi più puro, più degno, più desideroso
per fare comunione piena con Te.

Con l'anima infiammata d'amore, Ti dico:
"unico bene del mio cuore, pane divino,
pane di vita, cibo beato dell'umanità,
ti prego, per il tuo infinito amore,
per la dolcezza della tua carità,
di rinforzare e nutrire la mia anima debole,
affamata ed assetata di Te".

"Riempi il mio cuore del tuo Sangue prezioso,
che dona vita, affinché, saziato solo di Te,
sia estingua ogni fame e desiderio di cose terrene,
ed io sia sempre con Te, pensi solo a Te,
desideri soltanto Te, cerchi solo Te
ed arda e mi consumi nel tuo unico e beato amore".

SALMO 4

(Bologna 31/12/2013 ore 19.30)

lo voglio tanto pregarti, Signore;
sono sicuro che tu mi capisci
eppur mi liberi da ogni timore.
Di guidarmi sempre tu solo ambisci.

Abbi pietà di me e dammi il tuo amore
quelli contro di Te tutti li unisci
anche se sono sconvolti dentro il cuore.
Di salvarli davvero tu solo ardisci.

Tu fai cose stupende ed il rancore
dentro di noi nel perdono trasformi.
Abbiamo fiducia anche nel dolore.

E desideriamo che tu ci informi
della tua gioia e all'intenso calore
della tua grazia. Ed a Te ci conformi.

ASSUNTA

(Bologna 14/08/2015 ore 9.30)

Ti sei "addormentata" nel Signore,
Vergine Madre, nata a vera vita.
Per sempre sei di Dio nell'amore,
la piena comunione più compita.

Assunta corpo ed anima, nel cuore
teniamo Te e allor quando tra le dita
sgraniamo il tuo rosario, un grande onore
Tu ci riveli, che alla fede incita.

Fede e speranza: la risurrezione
è proprio questo perché, uniti a Cristo,
precedi nella partecipazione
d'un destino, il più grande che s'è visto:
essere nella gioia. Intercessione
dona a noi. Ed è questo
un grande requisito.



SALMO 6

(Bologna 04/01/2013 ore 9.05)

Signore, sii buono con me e perdona
il male che spesso in me prevale.
Dammi una mano anche quando stona
il mio comportamento e pur m'assale
la voglia insana che la tua icona
imbratta e rende vano ciò che vale:
l'amore immenso per la mia persona
che doni a me in modo regale.
Sono abbattuto e piango, te lo dico
raccolgi il mio sfogo, il mio dolore
perché anche a prendere sonno io fatico.
Salvami. Senza limiti è il tuo amore
e sei per me il più buono e grande amico:
ascolta la preghiera, o mio Signore.

IMMACOLATA

(Bologna 14/12/2013 ore 19.25)

Festa di S. Giovanni della Croce)

Piena di Dio e ricolma di grazia,
bella d'una bellezza sovrumana,
sei tu, Maria. E la mia mente spazia
nell'incanto divino che promana
da te: che dell'Amore sei ben sazia.
Lo spirito di santità che emana
dalla Parola che ogni cosa aggrazia
ci guida, ci sostiene e ci risana.
Immacolata, dal Signore attratta,
affascinata sei dalla salvezza.
Il male, che tal volta ci ricatta,
non t'ha sfiorata, e la tua dolcezza
tanta è per noi e pronta ci riscatta,
donandoci davvero la pienezza.

LA CONFESSIONE

(Bologna 13/01/2013 ore 9.40)

Questa mattina son senza... clienti
che vengono per chiedere perdono.
Mi mancano – l'ammetto – i penitenti
ai quali della grazia si fa dono.
La gioia di salvezza ai renitenti
viene a mancare e di questo sono
rammaricato. Oh, invece, se son contenti
quelli che vengono a chiedere il condono
di peccati commessi e di cadute
nel male che li morde dentro il cuore!
Fanno pena le occasioni perdute
di riprendere la piena d'amore
che sola inonda le crisi più acute
e le avvolge nel bacio del Signore.

IL PERDONO

(Bologna 12/08/2015 ore 9.35)

Siamo perdonati per perdonare
ed il "mestiere" di Dio, che è il perdono,
deve essere anche il nostro. Un gran daffare
ci attende, allora per essere dono.
Di vero amore a chi sbaglia. E per dare
un senso pieno che ricalca il tono
dell'empito di bene, occor guardare
a quel che Dio produce come suono
che incoraggia chiunque può cadere.
"Settanta volte sette" Egli ci invita
a rimetter le colpe e benvolere
sempre chi erra nella propria vita.
Come di Dio abbiamo il potere
d'infonder la speranza più compita
che la grazia piena ci fa godere.





UN EPISODIO SIGNIFICATIVO

In questi ultimi anni passati nella Parrocchia Santuario del Sacro Cuore a Bologna, don Giulio ha profuso la Misericordia del Signore nel confessionale con una presenza quotidiana di molte ore.

Era il primo ad arrivare in Santuario verso le 6,30 e non usciva più dal confessionale almeno fino alle 10. Riprendeva alla sera alle 17 continuando fino al momento in cui celebrava l'Eucaristia delle 18,30. Naturalmente sempre pronto a lasciare la sua camera quando durante il giorno qualche penitente chiedeva di un confessore.

Nella città di Bologna, dove ormai le chiese sono normalmente chiuse di giorno a causa dei possibili furti, ma soprattutto per la scarsità di sacerdoti, per merito suo, il nostro Santuario è segnalato come una Chiesa dove è sempre presente almeno un confessore durante il giorno.

Si è formata così una bella tradizione e la gente si è molto affezionata a questo anziano sacerdote dal cuore buono, che qualche volta sentivano brontolare anche fuori dal confessionale a causa di finti penitenti che andavano da lui per chiedere soldi.

Quando si è saputo della sua morte, spontaneamente alcuni suoi penitenti hanno comprato un mazzo di fiori e l'hanno posto sul suo confessionale con grande riconoscenza, come si onora un luogo santo e per richiamare l'attenzione su una persona amata da cui avevano ricevuto con grande abbondanza l'abbraccio misericordioso del Signore.